

# Cultura

## & Tempo libero

### Il festival

Un po' di Isola di Pasqua allo Spirito del pianeta

La tradizione dell'Isola di Pasqua sbarca allo «Spirito del pianeta» di Chiuduno. Il festival tribale, giunto alla quindicesima edizione, si apre il 29 maggio con i lavori per la realizzazione di un'opera d'arte indigena: il

moai. A costruirlo, sul luogo della rassegna culturale e musicale, saranno quattordici rapanui, gli abitanti del luogo, letteralmente Isola della roccia. A disposizione i nativi avranno un monolite proveniente da Credaro. Le statue sono monolitiche cioè ricavate da un'unica lastra, spesso si tratta di tufo d'origine vulcanica. I moai sono opere di grandi dimensioni, capaci di sfiorare i dieci metri, ma ce ne sono esemplari che superano

i venti. Il peso può variare dalle 75 alle 86 tonnellate. I lavori cominceranno davanti al fuoco che apre il festival. L'origine della tradizione moai risale al mille dopo Cristo. I primi erano costruiti con asce fatte a mano e pietre. Il significato è benaugurale. La scultura realizzata a Chiuduno rimarrà per sempre come monumento folkloristico. L'inaugurazione avverrà alla fine del festival. (r.s.)

### Progetti



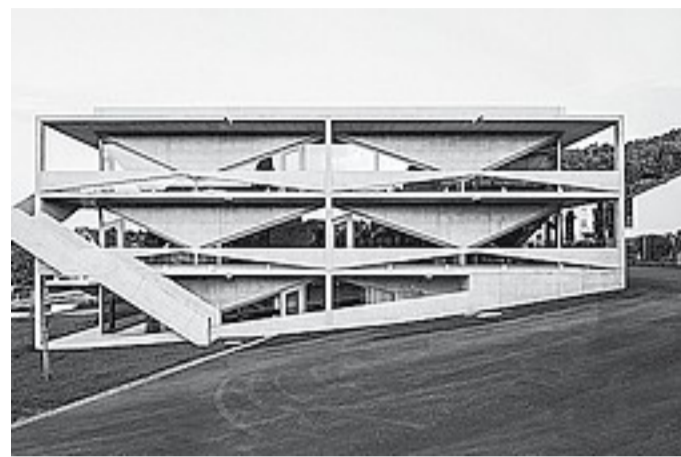
#### Italia

Susanna Tradati, bresciana classe 1974 è co-progettista insieme a Michele Molè dello Studio Nemesi & Partners del Padiglione Italia. «Sarà il fulcro fondamentale, l'unico edificio destinato a rimanere come eredità tangibile della manifestazione», ha spiegato la Tradati



#### Angola

Paula Nascimento ha progettato il Padiglione Angola ispirandosi al baobab, albero sacro nella cultura del suo Paese. Già alla Biennale di Venezia del 2013 aveva stupito tutti riempiendo una delle stanze della Fondazione Cini con una vegetazione alta due metri, vincendo il Leone d'Oro



#### Svizzera

Linee pulite e molto idealismo: Angela Deuber, svizzera, classe '75, è stata premiata all'ArcVision Prize «per avere impresso al suo lavoro nuove direzioni per l'architettura che al tempo stesso condensano ricerca strutturale della costruzione e impegno». In alto, la scuola di Thal.

## FUORI SALONE LA CITTA' E IL DESIGN

# A lezione dall'archistar

## Baobab, analisi degli opposti, desideri In cattedra la creatività al femminile

### La scheda

● Al centro Ricerche i.lab Italcementi al Kilometro Rosso oggi, domani e venerdì sono in programma gli incontri con tre tra le progettiste più innovative del momento

● Si tratta di Susanna Tradati, co-progettista di Padiglione Italia a Expo 2015, Paula Nascimento, progettista del Padiglione dell'Angola a Expo 2015 e di Angela Deuber, vincitrice dell'edizione 2015 di ArcVision Prize.

Architettura è sostantivo di genere femminile. A ricordarlo, a dimostrarlo ogni anno c'è ArcVision Prize, il premio internazionale istituito da Italcementi e dedicato all'architettura rosa, giunto alla terza edizione che quest'anno, complice il Salone del Mobile, ha un'«onda lunga».

I tre fuori Salone all'i.lab del Kilometro Rosso che per tre giorni, da oggi e fino a venerdì, si snoderanno in altrettante «lecture» riveleranno molto dei metodi «femminili» di pensare e progettare delle protagoniste di caratura internazionale, Susanna Tradati (l'incontro è oggi alle 10.30), Paula Nascimento (domani alle 15.30) e Angela Deuber (venerdì alle 10.30).

Segni particolari: le prime due hanno, tra le altre cose,

con una fitta vegetazione alta due metri. L'architetto africano che, con il collega bresciano Stefano Rabolli Pansera ha fondato «Beyond Entropy Africa» (un'organizzazione no profit che si occupa di sostenibilità architettonica ambientale nel continente nero) ha, infatti, elaborato un nuovo ambizioso modello per l'urbanistica dell'Africa, configurando un'idea di verde urbano del tutto inaspettata. «Senza cambiare nulla si può cambiare tutto», questo il suo motto che è stato declina-

to sul paradigma urbano della capitale Luanda. Qui, riempiendo gli interstizi delle bidonville con la vegetazione (in particolare con piante di «Arundo Donax» che filtrano l'acqua rendendola riutilizzabile) si potrebbe, secondo Nascimento, dare vita a una serie di micro-economie sostenibili, migliorando lo spazio pubblico, la salute generale e l'organizzazione complessiva del territorio.

Dal baobab africano si passa alla «foresta ramificata» di ce-

## 50

Finaliste al premio ArcVision di Italcementi

mento biodinamico di Italcementi che riveste il Padiglione Italia. A illustrare il concept dello straordinario progetto destinato a diventare un'icona dell'intera Esposizione Universale di Milano sarà Susanna Tradati, bresciana doc, classe 1974, co-progettista insieme a Michele Molè dello Studio Nemesi & Partners di quello che la stessa Tradati ha definito come «il fulcro fondamentale, l'unico edificio destinato a rimanere come eredità tangibile della manifestazione».

Al di là dell'imponente progettualità e visto da una diversa prospettiva, Palazzo Italia è anche la tangibile testimonianza della valorizzazione e della convivenza armonica delle caratteristiche «al maschile» e «al femminile» che i due architetti progettisti hanno saputo trasformare. La diversa percezione spaziale, conseguenza di un diverso ambito vissuto dalle donne e dagli uomini, ipotesi fondante dell'esistenza di una differenza in architettura, si è coagulata, con vari saperi ed

**L'appuntamento**  
Da oggi a venerdì conferenze all'i.lab Italcementi, al Kilometro Rosso

progettato i Padiglioni Expo di Italia e Angola, la terza si è aggiudicata l'ultima edizione dell'ArcVision. Tre donne, tre professioniste che non seguono gli schemi, le mode, le correnti, ma che sono capaci di personalizzare la loro architettura con una sensibilità personale ed un'identità locale.

Nel caso di Paula Nascimento, ad esempio, questo si è tradotto nell'ideazione del padiglione dell'Angola con il concept architettonico ispirato alla riproduzione del baobab africano, albero sacro nella cultura del Paese. Già alla Biennale di Venezia del 2013, Nascimento aveva stupito tutti con un'installazione che le era valsa il Leone d'Oro, riempiendo una delle stanze della Fondazione Cini



**In esposizione alla Statale**

La panchina «Minamora» dell'Expo

Minamora è la nuova panchina di design dal nome benaugurale: invita a innamorarsi e riprende la parola giapponese minamo, che significa superficie d'acqua, metafora delle sue forme morbide. La creazione è progettata per Expo da Benedetta Tagliabue dello Studio Miralles-Tagliabue in collaborazione con Italcementi. L'opera è realizzata in i.design effix, una malta particolare, duttile come un materiale plastico. Minamora fino a sabato sarà nel cortile d'onore dell'Università statale di Milano. (r.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ingegnose**  
Ospiti e relatrici sono Susanna Tradati, Paula Nascimento e Angela Deuber

esperienze, nel Padiglione che, anche per questa doppia firma progettuale e ideativa, rappresenta un «unicum» inedito.

L'ultima lecture sarà, infine, l'occasione per conoscere da vicino Angela Deuber, l'architetto svizzero che ha conquistato la giuria dell'ArcVision per il rigore e l'essenzialità dei suoi progetti. Rigorosa, sì, ma anche idealista. Quanto basta per affermare che l'architettura «dovrebbe avere origine da un desiderio, da un pensiero, da un'idea. È lo scenario dove ha luogo la vita di una società. Perché — conclude Deuber — quando costruiamo in senso stretto, costruiamo in senso più ampio, la nostra vita».

**Donatella Tiraboschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA